

## NAVI GIALLE, LE BARCHE DELLA MORTE DA 90 MILIONI DI EURO

Come ogni esercito, anche quello italiano ha bisogno di spostare le sue armate in giro per il mondo, chiaramente anche verso la Sardegna dove vengono ad esercitarsi nei poligoni. Questi trasporti non avvengono su navi militari bensì su navi cargo private affittate a caro prezzo dallo Stato.

Vediamo quali barche usa l'Esercito e come funziona il suo spostamento via mare: la Maior e l'Altinia sono le due navi prese in affitto dalla Saima, gruppo fondato nel 1816 da Innocente Mangili e finito di recente sotto il controllo di una holding della Danimarca (la Dsv). Nel 2013 il gruppo ha vinto un appalto da 15,2 milioni di euro l'anno. Oggetto del bando: il trasporto marittimo di materiale, mezzi e personale della Difesa per l'anno 2014. Saima ha proposto alla Difesa una prima nave, molto vecchia, la Maior, e una seconda anche questa malmessa che addirittura qualche tempo fa di ritorno dall'Afghanistan è finita alla deriva, si legge infatti in un articolo de l'Espresso che l'Altinia ha avuto un incidente al largo delle coste somale causato da un incendio, il personale di bordo ha abbandonato la nave che è stata purtroppo salvata dai pirati dall'intervento di una fregata cinese.

Tornando alle questioni economiche, il contratto in realtà è molto più ricco dei soli 15,2 milioni annui, infatti il ministero attraverso una procedura negoziata ha la facoltà di allungare il servizio per altri tre anni. «In tal caso» si legge nell'avviso di gara «l'importo presunto complessivo sarà di 61 milioni di euro», iva esclusa, naturalmente. Una somma che quindi potrebbe arrivare fino a 91,6 milioni, in caso di «ulteriori ed imprevedibili esigenze». Le navi gialle, chiamate così per via del colore, sono sempre in movimento per trasportare carri armati, blindati, lince, munizioni e tanti altri strumenti di morte, ricordiamo infatti che hanno portato i carri armati della divisione Ariete, dal Libano a Monfalcone, i blindati della divisione Julia, dall'Afghanistan a Trieste e che sono state usate anche per i traffici di armi che partono dal deposito di Guardia del Moro, a La Maddalena, ed in quel caso, per ragioni di segretezza, la nave spegne anche il trasmettitore AIS e si rende invisibile, per non farci sapere dove trasporta il suo carico di morte.

Naturalmente trasporta anche armi ed esplosivi destinati ai poligoni sardi, attracca ad Arbatax (destinati al poligono di Quirra), a Cagliari e a Sant'Antioco (destinati al poligono di Teulada), in quest'ultimo porto due volte è stato organizzato un "comitato d'accoglienza" per cercare di rallentare le operazioni di trasporto dal porto alle basi. Queste sono solamente alcune delle tratte fatte dalle navi gialle ma sono in continuo movimento e tracciarle è tranquillamente alla portata di tutti, grazie a numerosi siti online completamente gratuiti (ad esempio [www.vesselfinder.com/it](http://www.vesselfinder.com/it)) si può sapere tutto su queste navi: posizione, destinazione, ora di arrivo, velocità e persino gli ultimi porti in cui sono state.

Se siete curiosi visitate questi siti, e se vi sentite determinati quando scoprite la vostra città nelle destinazioni di queste navi, pensate come fargli capire che non sono e non saranno mai le benvenute.

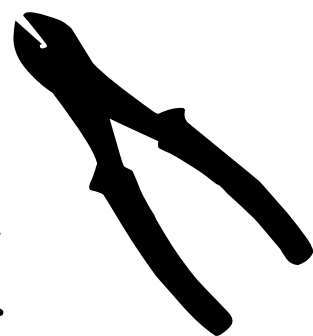
*Sul corteo dell'11 Giugno. La rete No Basi né qui né altrove, ha indetto il corteo per disturbare concretamente la Starex, il concentramento sarà al Parco di Santa Greca dalle 10 del mattino. E' in corso un tour in Sardegna e nel resto d'Italia per presentare la giornata, chi volesse info può scrivere alla mail : [nobasinoborder@gmail.com](mailto:nobasinoborder@gmail.com) o consultare il blog [nobordersard.wordpress.com](http://nobordersard.wordpress.com). Inoltre saranno organizzate iniziative di avvicinamento all'11, per cui tutti in grinta e STOP STAREX.*

# 11 GIUGNO 2015

## CORTEO ANTIMILITARISTA



### AEROPORTO DI DECIMOMANNU STOP STAREX



CAGLIARI, MAGGIO 2015, NUMERO 9

OFFERTA LIBERA

# SATIRIA

## APERIODICO ANTIMILITARISTA

### VERSO L'11 GIUGNO: ALCUNI BUONI MOTIVI PER BLOCCARE LA STAREX

La STAREX (Sardinia Tactical Air Range Exercise), è una delle più importanti esercitazioni militari che si svolgono in Sardegna. Quest'anno come al solito sarà presente l'aeronautica tedesca, ma non è esclusa la partecipazione degli eserciti di altri paesi, come nel 2009 quando partecipò anche Israele.

Per comprendere meglio il contesto e l'importanza della mobilitazione proposta per Giugno, occorre spiegare qual è il ruolo della base aerea di Decimomannu nel contesto internazionale e come è inserita all'interno del dispositivo militare che soffoca la Sardegna.

La guerra nei poligoni sardi non finisce mai. Sin dalle sue origini la NATO ha individuato nell'isola, posta al centro del Mediterraneo, un'area fondamentale per la sperimentazione e l'addestramento degli eserciti di tutto il mondo. Qui si spara e si bombardava per 300 giorni l'anno. Ci si addestra a uccidere e si sperimentano armi vere, quelle stesse armi che vengono usate nei teatri di guerra.

Il dispositivo militare che strangola l'isola è un triangolo con ai vertici i tre principali poligoni, Capo Frasca, Teulada e Quirra, di enorme estensione (22.600 ettari complessivi) nei quali si spara di tutto, oltre a una miriade di altre strutture di minore dimensione. Al centro di questo triangolo si trova l'aeroporto militare NATO di Decimomannu, dal quale decollano i velivoli che vanno a sganciare le loro bombe nei diversi poligoni; l'aeroporto è inoltre la sede di una scuola di addestramento al bombardamento aereo.



In questo ampio e stratificato sistema, la STAREX si colloca al primo livello nella gerarchia delle esercitazioni militari, per la sua importanza strategica internazionale e la sua unicità. Si tratta infatti di un'operazione complessa, che prevede un ingente impiego di uomini e mezzi, i quali dovranno coordinarsi tra l'aeroporto di Decimomannu e i tre poligoni principali; il tutto dovrà inoltre svolgersi esattamente nei tempi prestabiliti, e cioè i quattro giorni che vanno dal 9 all'12 Giugno.

È nella rigidità dei protocolli di sicurezza che sta la vulnerabilità dell'apparato militare. Le reti che delimitano i poligoni non sono così inviolabili come vorrebbero farci credere, il filo spinato che le sovrasta non è impossibile da spezzare. Per farlo serve solo la nostra determinazione. Bloccare la STAREX significa sabotare direttamente la macchina bellica, mettere una manciata di sabbia negli ingranaggi del sistema della guerra in Sardegna e non solo.

L'estate scorsa a Capo Frasca c'erano migliaia di persone fuori da una base vuota, in un giorno in cui non si sparava, e a fine serata vi entrarono in tanti, dopo aver fatto sparire le reti. Fare questo nei giorni della STAREX significa fare un passo in più, significa diventare un problema reale, un pericolo per la "difesa", come la intende lo stato italiano.

Un'ultima nota: l'esercito tedesco ha espresso dei dubbi riguardo l'utilizzo e il mantenimento dell'aeroporto di Decimomannu, di cui copre la metà delle spese di gestione. Tocca a noi ora creare altri dubbi di natura ben diversa, per spingere i tedeschi ad andarsene una volta per tutte, lasciando l'Aeronautica Militare Italiana da sola nella pesantissima, e quasi insopportabile gestione dell'aeroporto e di tutte le sue spese.

## Immobiliziamoli di sabato 28 marzo

Sabato 28 marzo, era previsto al porto di Sant'Antioco l'attracco della Maior, una delle due famose navi gialle, questa volta con armi, mezzi ed esplosivi della Brigata Aosta. Viene chiamata nello stesso pomeriggio un'iniziativa al porto, con l'obiettivo di bloccare lo sbarco e lo spostamento dei mezzi, come era già successo lo scorso Novembre.

I militari iniziano a muoversi indisturbati dalla mattina, sotto gli occhi dei primi arrivati che da soli, a parte sbirciarne da lontano i movimenti, riescono a fare ben poco. Qualche ora dopo, finalmente ci si concentra tutti insieme davanti al porto, non particolarmente entusiasti per la risposta alla chiamata (meno di un centinaio), ma determinati a fare tutto il possibile per far saltare i piani di militari e sbirri.

Dopo qualche chiacchiera ed aver osservato ancora qualche jeeppona uscire tranquilla, si decide di bloccare il piccolo tratto di strada che c'è tra i cancelli del porto e la strada statale in cui i mezzi devono inserirsi. I piloti dei mezzi, nelle loro mimetiche puzzolenti e con gli sguardi persi nel vuoto, sono costretti a fermarsi. Polizia, carabinieri e soprattutto la solita, fastidiosa e onnipotente DIGOS non tardano ad arrivare per cercare di capire quali fossero le intenzioni. Con un po' di sarcasmo si fa capire che non bastano occhiate e due spintoni per far muovere la gente da lì, che per una buona mezzora ci rimane, tra lo stupore degli stessi presenti nell'essere riusciti con tanta facilità a fare quello che si voleva. Neanche il tempo di dirlo, che tre camionette della celere si svuotano in un attimo, i loro omini arrivano a passo svelto con caschi, scudi e manganelli già pronti e con l'aria di chi non ha voglia di chiedere le cose per piacere. Il gruppo indietreggia, ma rimane abbastanza compatto, costretto però a vedere di nuovo le jeep raggiungere la strada in direzione di Teulada. Nessuno va via però, e si prova ripetutamente a bloccare (solo con i propri corpi) la strada statale, ma la polizia è davvero troppa per risultare efficace.

Cambio di strategia: a piedi i celerini spostano la gente troppo facilmente, vediamo come va in macchina. Si decide quindi di improvvisare una colonna di macchine per rallentare il convoglio, lasciando qualcuno ancora al porto per monitorare gli spostamenti. Questo rapido fuggi fuggi confonde i tutori dell'ordine che iniziano a chiamarsi al telefono in continuazione per cercare di capire cosa fare.

Ci si mette in strada, cercando di raggiungere il primo possibile il punto scelto. Arriva in avanscoperta la DIGOS per cercare di capire cosa stia succedendo, alcuni manifestanti rimasti a monitorare movimenti in porto avvisano gli altri che i mezzi si iniziano a muovere.

Una macchina di compagni viene fermata dopo un breve inseguimento ad alta velocità: "Documenti, nome, cognome e come ti chiami". Altre subito dopo, nel giro di pochissimo sei macchine e una ventina di persone sono bloccate in uno svincolo da carabinieri e polizia.

Dopo più di un'ora di fermo si vedono sfilare il convoglio militare a pochi metri scortato dalle camionette di celere.

Dovranno aspettare un'altra ora prima di essere rilasciati.

A fine serata, col buio, i manifestanti mollati dagli sbirri tornano a casa. Da Sant'Antioco giungono buone notizie: il piazzale del porto è ancora pieno di blindati che a quell'ora sarebbero dovuti essere a Teulada, il trasporto è ritardato di un giorno.

Nonostante i mezzi e i numeri ancora limitati, la rete No Basi ha fornito un contributo concreto per continuare a contrastare i piani dei militari che vengono a giocare alla guerra in Sardegna.

Speriamo aumentino i numeri, speriamo migliorino i mezzi.

## Corteo 15 Marzo, Capo Teulada.

Mercoledì 15, ci siamo ritrovati nel primo pomeriggio all'appuntamento, a pochi metri dalle reti del poligono di Teulada, in una cinquantina di persone.

Con un piccolo corteo abbiamo raggiunto il primo dei cancelli della parte ovest del poligono, ad aspettarci c'era la DIGOS, celere, militari, jeep e perfino motociclette.

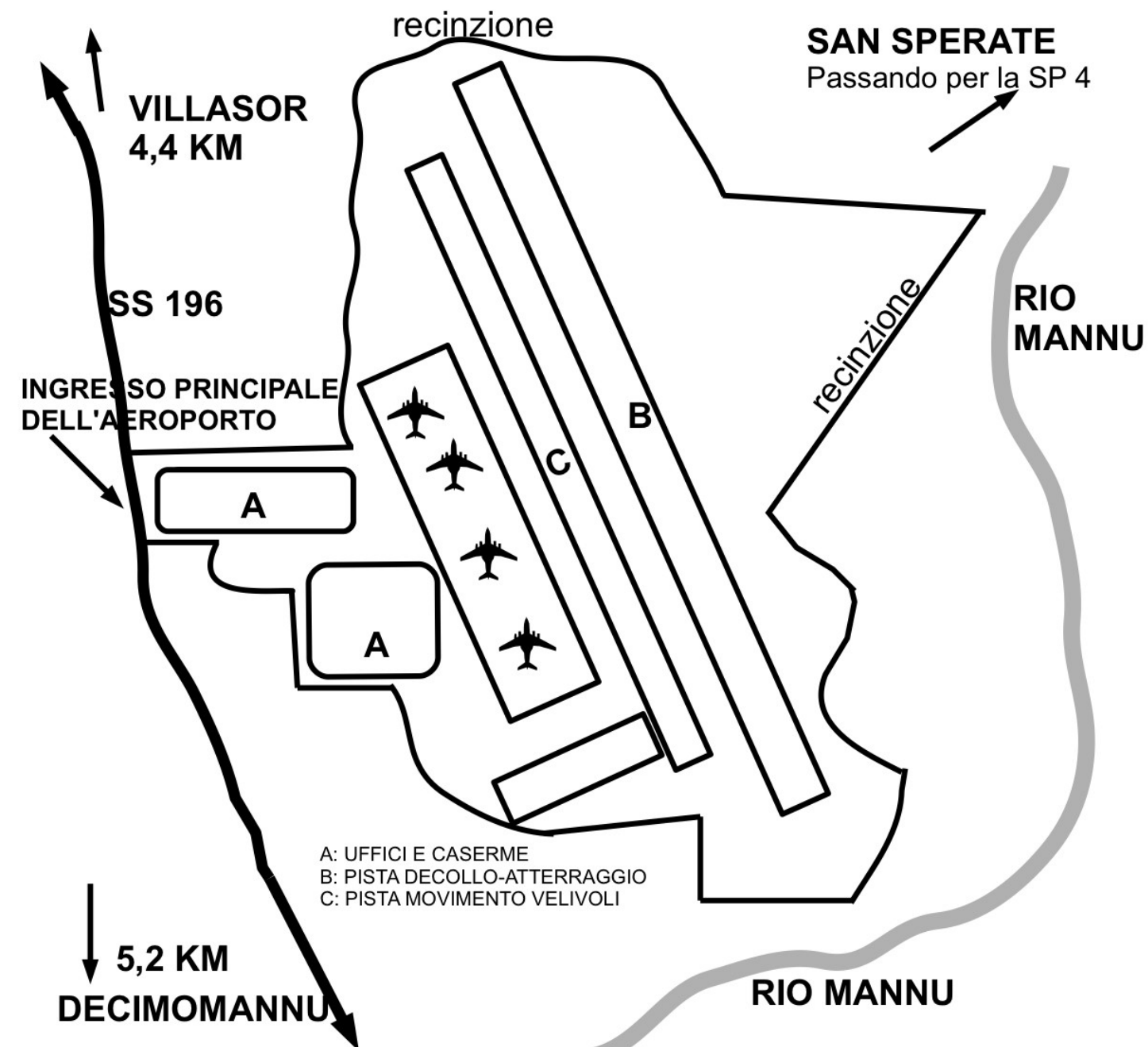
Arrivati davanti al cancello si è formato un presidio di alcuni dei manifestanti mentre altri hanno iniziato a sparpagliarsi lungo la recinzione, ben seguiti da DIGOS e Carabinieri all'esterno e dai militari all'interno, lungo il perimetro stazionavano a ogni chilometro mezzi della celere o della DIGOS, a complicare il tutto c'erano anche un notevole numero di api incazzate nere dal disturbo causato alla loro impollinazione. Visto il gran dispiego di forze messo in campo dalla questura di Cagliari il pomeriggio è proseguito senza grandi sussulti, all'interno del poligono la Brigata Aosta si esercitava in manovre di mezzi alzando un gran polverone visibile a chilometri di distanza. I tentativi per sviare i pedinamenti degli sbirri sono andati tutti, o quasi, a vuoto.

A differenza del 5 Dicembre, quando il superamento delle reti da parte di alcuni militanti causò il blocco delle esercitazioni, l'altro giorno ci siamo ritrovati contro un'organizzazione molto più efficace da parte degli sbirri che nonostante ciò, a detta di alcune lepri solidali con la lotta, non sono riusciti del tutto a impedire alcuni tagli alle reti. La giornata è proseguita fin verso le sei quando i manifestanti cotti dal sole, impanati dalla polvere e stufi di essere circondati dagli sbirri hanno deciso di andarsene. Sicuramente la giornata del 15 non si può considerare come un passaggio esaltante della recente lotta antimilitarista, però è chiaro che la pratica che abbiamo provato a mettere in campo è quella giusta, altrimenti non credo che la questura avrebbe mobilitato tutta quella sbirranza, d'altronde abbiamo ripetuto più volte quanto siano importanti strategicamente i poligoni sardi nei disegni di guerra italiani e non solo, quindi non c'è da stupirsi che le contromisure aumentino, sta a noi capire come renderle inefficaci.

Un'ultima, ma non per questo poco importante, cosa da raccontare è la presenza per la seconda volta su due in questo punto del poligono, di pastori e pescatori locali, che hanno aggredito a parole e non solo, alcuni manifestanti. Questi idioti venduti allo stato e che vivono di elemosina, sono stati imbeccati dagli sbirri e si sono presentati in cricca a metà del pomeriggio a minacciare ritorsioni a chi si oppone al poligono, il tutto chiaramente protetti dalle divise. Purtroppo non si finisce mai di scoprire la demenza umana dove può arrivare, questi sono quelli che si spacciano per pescatori (nel senso che si sono comprati una barca solo per poter fare richiesta), e così godono degli indennizzi statali per tutti i giorni dell'anno in cui non possono pescare perchè la parte del poligono a mare è attiva e quindi chiusa alla pesca. Oppure sono i pastori che hanno terreni e ovili attaccati alla base e mandano le loro greggi a pascolare dentro il poligono (una delle zone più inquinate d'Italia) tutto l'anno anche durante le esercitazioni, proprio come mercoledì scorso. Il ricatto che i militari fanno a queste componenti di popolazione è enorme, ma questo non li rende meno colpevoli e complici del disastro etico e ambientale che si svolge per nove mesi all'anno a Teulada.

SEMPRE PIU' DETERMINATI, NO BASI.

Uno dei presenti  
Da nobordersard.wordpress.com



COSTRUITO NEL 1940, NEL '43 PASSA AGLI ANGLOAMERICANI, DOPO LA GUERRA DIVENTA UN'IMPORTANTE BASE NATO, FINO A RAGGIUNGERE I 60.000 MOVIMENTI ANNUI (RECORD DI DECOLLI E ATTERRAGGI IN EUROPA). TUTTORA OCCUPA UNA SUPERFICIE DI CIRCA 4 KMQ NEI COMUNI DI VILLASOR, SAN SPERATE, DECIMOMANNU E DECIMOPUTZU

DAL PUNTO DI VISTA MILITARE OSPITA STABILMENTE LA LUFTWAFFE E L'A.M.I.. NEGLI ULTIMI ANNI SI SONO ESERCITATE QUASI TUTTE LE AERONAUTICHE, ISRAELIANI COMPRESI. IN SETTANTANNI DI ATTIVITA' NON E' CALCOLABILE L'ENORME INQUINAMENTO CAUSATO AL TERRITORIO CIRCOSTANTE, LE FALDE SONO TALMENTE PIENE DI KEROSENE CHE SONO STATE INTERDETTE ALLA POPOLAZIONE, NON E' CALCOLABILE NEANCHE LA PERICOLOSITA' DELLE ESERCITAZIONI, SAPPIAMO SOLO CHE DAL '56 AD OGGI SONO PRECIPITATI 68 AEREI, CON 19 PILOTI MORTI. **E' ORA DI CHIUDERLO!**

# AEROPORTO MILITARE DI DECIMOMANNU

